

→ **Punti fermi** Una nota Pd-Pdl indica i due principi comuni: no ai nominati, sì al bipolarismo

→ **La Russa:** «Tutto dipende dall'intesa sulle riforme costituzionali, altrimenti è una presa in giro»

Cambiare il Porcellum Il Pdl è d'accordo ma non sa come

Primo incontro Pd-Pdl sulla legge elettorale. Il partito di Berlusconi ha visto anche la Lega e oggi si confronta con Udc e Sel. In Senato la capogruppo per incardinare l'iter parlamentare delle riforme

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Nessun «duetto», giura la Russa, e nessuna «ammulina». Il Pdl è pronto a modificare se non archiviare il caro Porcellum, e ad allargare il tavolo a tutte le forze politiche: «Lega e Udc non hanno da temere». Violante esplicita i paletti del Pd: nuova legge elettorale e non semplici ritocchi, parlamentari scelti dagli elettori e non nominati, e niente ritorno delle preferenze.

Spiega: «Con il Pdl abbiamo un accordo di fondo su una legge che riduca la frammentazione parlamentare. Abbiamo parlato anche della riduzione del numero dei parlamentari e del superamento del bicameralismo paritario». Ma niente preferenze «che aumentano i costi della politica, premiano chi ha clientele e non sempre il merito». Il terreno piuttosto è quello dei collegi uninominali.

CAPIGRUPPO AL SENATO

Con gli incontri (separati) del partito di Berlusconi con il Pd e con la Lega sono cominciate le consultazioni per capire se nell'ultimo scorcio di legislatura si possono ancora portare a termine le riforme del sistema elettorale e istituzionale.

Per ora, si tratta di abbozzamenti preliminari. Che non sono l'unico terreno di trattativa. Oggi c'è la capogruppo al Senato, la cui convocazione era stata chiesta a Schifani da Dario Franceschini e

Anna Finocchiaro, per avviare la discussione parlamentare delle riforme. Fini si sta organizzando per fare lo stesso. Ma ieri è stato il giorno dei partiti. Pdl e Pd in una nota congiunta fanno sapere di concordare sull'esigenza di «cambiare l'attuale sistema elettorale restituendo ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti». E ancora: «Il nuovo sistema elettorale dovrà evitare la frantumazione della rappresentanza parlamentare e mantenere un impianto tendenziale bipolare». Si è poi convenuto sull'opportunità di procedere «rapidamente e concordemente» tra Camera e Senato alla riforma dei regolamenti parlamentari.

Per La Russa «c'è un'intesa non

marginale con il Pd sulla possibilità di dividere l'iter delle riforme. Tutto dipende dall'eventuale intesa di massima sulle riforme costituzionali, sennò i tempi sono stretti e sarebbe una presa in giro». La posi-

I paletti dei democratici
Nuova legge elettorale,
non solo ritocchi.
Sì ai collegi uninominali

zione ufficiale degli azzurri, insomma, resta quella di incardinare tutto nello stesso momento: taglio dei parlamentari e presidenzialismo in un ramo del Parlamento, legge elettorale nell'altro. Quello che

vuole Berlusconi. Nell'incontro però è emersa la disponibilità del Pdl di dare una corsia preferenziale alla legge elettorale. Anche se tra i parlamentari, pochi sono disposti a scommettere che il sostituto del Porcellum prenda forma prima che siano decise alleanze e assetti elettorali, cioè a ridosso della scadenza della legislatura.

DOMANI I «PICCOLI»

Ieri la delegazione Pdl - La Russa, Quagliariello e Bruno - dopo i democratici Violante, Bressa e Zanda ha incontrato anche i leghisti Calderoli, Bricolo e Dozzo. Che vorrebbero tenersi il Porcellum (del resto farina del sacco calderoliano) con qualche ritocco. Soglie di maggioranza più alte e un «maggiore collegamento tra elettori ed eletti» ma senza il ritorno delle preferenze. Posizione conservativa che dal Pd Chiti ha già stoppato: «Serve una nuova legge». No a operazioni di maquillage.

Oggi si prosegue. Il Pdl incontra l'Udc e Sel. Domani La Destra di Storace, il Grande Sud di Micciché e Rifondazione Comunista. Non Idv, che incontrerà solo la delegazione del Nazareno. Dice Di Pietro: «Pericolosi e oscuri per la democrazia questi incontri da sottocala fatti non alla luce del sole». ♦

Intervista a Gennaro Migliore

«Le alleanze si fanno prima delle elezioni»

Il dirigente di Sel: «Diciamo no alle preferenze
Ci opporremo a sbarramenti sopra il 4 per cento»

ANDREA CARUGATI

Tre «principi», o meglio tre paletti, che Sinistra e libertà intendere difendere con le unghie e coi denti nel corso delle trattative sulla legge elettorale. Oggi il primo round, con la delegazione guidata da Gennaro Migliore e Fabio Musi che incontrerà quella del Pdl.

«Per noi l'abolizione del Porcellum è un punto dirimente - spiega

Migliore - così come l'indicazione preventiva delle coalizioni e dei candidati premier. Terzo punto, respingiamo come farneticazioni le parole di Berlusconi sull'innalzamento delle soglie di sbarramento per eliminare le formazioni più piccole. Il pluralismo va difeso e fortunatamente il Pd ha già respinto queste ipotesi».

Dunque voi difendete senza indugi il bipolarismo?

«Non ci piace l'idea delle mani libere, di interpretare dopo le elezioni

la volontà degli elettori».

Qual è il sistema che più si avvicina alle vostre esigenze?

«Non facciamo giri turistici in Europa, non ci aggrappiamo ai sistemi di questo o di quel paese. Cerchiamo di guardare alla concretezza. Certo, non abbiamo nascosto una preferenza per il Mattarellum, che consentiva di indicare le coalizioni e di scegliere i candidati nei collegi. Ma se ci fossero altri sistemi che rispettassero i principi da noi indicati saremmo pronti a discuterne. La cosa fondamentale è che la legge elettorale sia un processo condiviso, che non sia utilizzata per garantire gli interessi di bottega di qualcuno come accadde con il Porcellum».

Ha fiducia nella volontà di riforma del Pdl?

«Non molta. Nel Pdl c'è chi, come Berlusconi, sembra avere la tentazione di usare di nuovo la legge elettorale per i suoi comodi e limitare il pluralismo. O chi, come Schifani, oggi pare ossessionato dall'abolizione del Porcellum, come se quella legge non l'avessero votata loro...».